

Il nuovo contratto della scuola
Le funzioni obiettivo diventano funzioni strumentali

di Franco Carlino

L'inizio di un nuovo anno scolastico rappresenta sempre l'avvio di nuovi percorsi didattici e metodologici, mirati a favorire l'acquisizione di nuove conoscenze sempre più complesse, messe in campo dai processi di cambiamento e di trasformazione in atto nella società odierna.

E' richiesto, pertanto, che si disponga di strumenti legislativi e operativi più complessi e risorse economiche e umane capaci di allargare il processo di adeguamento dei contenuti della formazione alle esigenze dello sviluppo della società.

Il nuovo contratto della scuola firmato nello scorso mese di luglio, rappresenta il documento giuridico più importante e lo strumento regolatore fondamentale per la gestione e l'organizzazione della vita scolastica fino al 2005 e contiene le disposizioni di carattere economico per il biennio 2002-2003.

In riferimento alle figure professionali, ormai in atto nella scuola da alcuni anni, il nuovo contratto ne riconferma l'istituto, ne cambia il nome (da Funzioni obiettivo in Funzioni Strumentali) e vi apporta modifiche sostanziali. L'art. 30 - Funzioni strumentali al Piano dell'Offerta formativa espressamente recita: "1. Per la realizzazione delle finalità istituzionali della scuola in regime di autonomia, la risorsa fondamentale è costituita dal patrimonio professionale dei docenti, da valorizzare per la realizzazione e la gestione del piano dell'offerta formativa dell'istituto e per la realizzazione di progetti formativi d'intesa con enti ed istituzioni esterni alla scuola. Le risorse utilizzabili, per le funzioni strumentali, a livello di ciascuna istituzione scolastica, sono quelle spettanti, nell'anno scolastico 2002-2003, sulla base dell'applicazione dell'art. 37 del CCNI del 31/8/99 e sono annualmente assegnate dal MIUR. 2. Tali funzioni strumentali sono identificate con delibera del Collegio dei docenti in coerenza con il piano dell'offerta formativa che, contestualmente, ne definisce criteri di attribuzione, numero e destinatari. Le stesse non possono comportare oneri totali dall'insegnamento e i relativi compensi sono definiti dalla contrattazione d'istituto. 3. Le scuole invieranno tempestivamente al Direttore generale regionale competente schede informative aggiornate in ordine alla quantità e alla tipologia degli incarichi conferiti, e ciò allo scopo di effettuare il monitoraggio. 4. Le istituzioni scolastiche possono nel caso in cui non attivino le funzioni strumentali nell'anno di assegnazione delle relative risorse, utilizzare le stesse nell'anno scolastico successivo, con la stessa finalità".

Da un'attenta lettura si nota che, rispetto al passato, vi è soprattutto una semplificazione della procedura. Per esempio, il compenso viene stabilito dalla contrattazione integrativa d'Istituto e non più dal Contratto Nazionale, lo stesso può variare da funzione a funzione sulla base della definizione dei compiti e del carico di lavoro assegnati dal Collegio dei docenti. Novità sono la trasmissione di schede informative sulla quantità e la tipologia degli incarichi da parte delle scuole alla Direzione Regionale, per il relativo monitoraggio e la possibilità di destinare le risorse per le stesse finalità all'anno scolastico successivo, qualora le funzioni non vengono attivate. L'espletamento della funzione, inoltre, non costituisce più un credito professionale, perché non è più valutabile ai fini dell'accesso sia agli incarichi in altre scuole e sia per l'accesso alla dirigenza scolastica. Un'altra novità è rappresentata dal fatto che i docenti non devono più produrre domanda. La scelta dei docenti che devono ricoprire l'incarico dovrà basarsi su adeguata motivazione. Non è più necessario che il collegio esprima una valutazione sull'operato delle funzioni obiettivo ai fini di una eventuale conferma degli incarichi. Per tutto ciò è necessario interpretare in modo autonomo le necessità legate alla realizzazione del Piano dell'offerta formativa, pertanto, i collegi docenti sono ancora di più chiamati ad una maggiore responsabilità nel determinare le relative aree di intervento, nell'individuare i compiti e le competenze, nella definizione delle procedure di designazione e nel preparare tutti gli interventi utili per la scelta dei docenti più adatti, in termini di attitudini e di requisiti professionali, ai quali assegnare la responsabilità del coordinamento dell'area.

A mio modesto parere, per la buona riuscita di una simile operazione è importante l'azione del dirigente scolastico, che deve impegnarsi molto nella costruzione di un progetto organizzativo della scuola condiviso e nella valorizzazione delle figure di sistema che dovranno ricoprire i compiti di funzioni strumentali. In un progetto di forte condivisione ai docenti è richiesta la massima collaborazione, per costruire insieme strumenti e strategie indispensabili per elevare le qualità dell'azione formativa e garantire a tutta la comunità scolastica la possibilità di usufruire qualitativamente del piano dell'offerta formativa deliberato.

Solo in tal modo le risorse umane nella scuola potranno aumentare la loro motivazione e dare risposte concrete a quanto il nuovo progetto di innovazione richiede.